La sfida dei trasporti

Treni, la battaglia contro il caro biglietti «Fermate gli aumenti»

▶Per il 2022 è prevista una stangata del 6,6%. Entro il 2032 costo su del 65%

▶Il Coordinamento comitati pendolari chiede un intervento della Regione

IL CASO

PERUGIA Il conto è vecchiotto, ma sempre attuale. E in tempi di crisi e di Covid-19, torna a galla dopo che più d'uno ha cercato di nasconderlo sotto la polvere del silenzio, girandosi dall'altra parte. Il conto dice così: fino al 2032 il costo delle tariffe dei treni di interesse regionale e locale crescerà di quasi il 65%. Il primo gradino gli aumenti hanno iniziato a scalarlo nel 2019: più 3,9%. E adesso che siamo quasi a metà 2021, torna alla carica il Coordinamento Comitati pendolari umbri che nei giorni scorsi ha scritto in Regione per chiedere di calmierare un'escalation che rischia di stangare ancora una volta, più di ventimila pendolari. Quelli che prima del Covid, ogni giorno, salivano su treni regionali. Numeri che saranno destinati a tornare a quei livelli con l'Italia che riapre pezzo dopo pezzo.

Una decina di giorni fa, il Coordinamento Comitati pendolari umbri ha preso carta e penna e mandato in Regione una lettera sulla scrivania della presidente, Donatella Tesei e sul tavolo dell'assessore a Infrastrutture e Trasporti, Enrico Melasecche.

Il Coordinamento chiede di congelare la crescita delle tariffe previsto per l'anno che verrà. Una stangata che arriva a toccare il 6,6 % come è stato previsto dal contratto di servizio 2018-2031 sottoscritto dalla Regione dell'Umbria e Trenitalia Spa-Trasporto regionale.

LA PROPOSTA

I pendolari chiedono uno sforzo alla Regione affinché il blocco degli aumenti riguardi sia i «titoli di viaggio integrati, sia i biglietti di corsa semplice che gli abbonamenti», sia mensili che annuali. Un congelamento che non vuol dire cancellare il salto in alto del costo del biglietto, ma un suo differimento.

La stessa richiesta viene avanzata anche per agli aumenti, eventualmente previsti, per la proroga del contratto di servizio sottoscritto tra la Regione e Bus Italia Sita Nord «relativamente ai servizi ferroviari ex Fcu e su gomma».

Il Coordinamento Comitati pendolari umbri si muove anche per conto delle associazioni dei consumatori presenti al tavolo del trasporto ferroviario in Umbria, Confconsumatori Umbria e Federconsumatori Terni.

Una richiesta che arriva negli stessi giorni in cui la Regione Liguria ha bloccato l'aumento dei biglietti ferroviari fino al primo ottobre. Una scelta che è stata spiegata anche in chiave turistica. Teme particolarmente caldo in tutte le regioni, soprattutto in Umbria visto quanto la giunta Tesi punta sul comparto.

Unitamente alla richiesta di differire l'aumento del costo dei biglietti dei treni che scatterà con l'arrivo del nuovo anno, il Coordinamento ha chiesto alla Regione di valutare la possibilità di un abbonamento sovraregionale a cadenza settimanale «sulla falsariga di quello già esistente, nelle offerte Trenitalia per i servizi Intercity». Cioè una facilitazione per chi usa i treni sovraregionali non con continuità mensile.

IL PIANO

La crescita del costo dei biglietti che porterà a un aumento del 65% (64,8% a essere precisi) nel 2032, per l'anno scorso ha visto un ritocco del 3,8%. Impennata del 6,8% per il 2021, discesa dell'aumento di due decimali per il 2022 (il 6,6% che chiedono di congelare i pendolari, crescita del 6,2% per l'anno seguente e poi, dal 2024 al 2032 il ritmo di crescita è del 4% annuo. Fino ad arrivare a quasi il 65 per cento entra la scadenza del contratto di servizio. Una situazione che il Coordinamento dei Comitati dei pendolari umbri aveva già denunciato nell'ottobre del 2018 e che adesso rilancia puntato a ottenere un differimento dei rincari legandoli alla crisi per l'emergenza Coronavirus.

Luca Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA